



Ecoistituto
della valle del Ticino
ONLUS

Venerdì 13 Aprile

Ore 21.00

presso "Le Radici e le Ali"
via S. Rocco - Cuggiono

NOVARA
MILLENOVECENTOVENTIDUE

per raccontare un grande episodio di Resistenza che
valse alla città di Novara la Medaglia d'Oro al Valor Civile

con la partecipazione di

CARLO MIGLIAVACCA
e VANNI VALLINO

ideatore e regista del docu-film con
NINO CASTELNUOVO, MARCO MORELLINI,
SERGIO DANZI, BRUNA VERO

che ricostruisce le vicende del '22 a
Lumellogno, frazione di Novara

La battaglia di Lumellogno

da uno scritto di Carlo Migliavacca

Sono trascorsi 89 anni da quel tragico quanto glorioso 16 luglio 1922, data in cui a Lumellogno (NO) venne combattuta una tragica battaglia contro il fascismo squadrista di Mussolini e che, il 25 aprile 2007, ha portato la medaglia d'oro al Merito Civile alla Città di Novara con la seguente motivazione: *«La popolazione di Lumellogno, "Frazione rossa" del Comune di Novara, animata da profondi ideali di Libertà e di Democrazia, si rese protagonista di un eroico episodio di Resistenza ad un raid punitivo di fascisti, sopportando la perdita di alcuni dei suoi figli migliori. Nobile esempio di spirito di sacrificio e di elevate virtù civiche».*

«Tridenti e badili contro le rivoltelle; uomini, donne e anche ragazzi contro gli squadristi provenienti dalla Lomellina e da Novara»; così ebbe a ricordare Gaudenzio Bigliani, che di quella battaglia fu il capo popolo, a soli 19 anni, ed al quale il Comune di Novara ha dedicato una via nella borgata novarese.

In quella calda estate, dal 9 al 23 luglio, Novara e tutto il suo circondario tentarono di ribellarsi al nascente fascismo, ma inutilmente; quindici giorni tragici i quali lasciarono una scia di morti e feriti, di distruzione e sangue. Al centro degli avvenimenti fu proprio la «Battaglia di Lumellogno» del 16 luglio 1922, dove il bilancio dell'assalto delle "squadracce" fu pesantissimo e significativo, perchè a Lumellogno i contadini e gli operai ebbero la meglio e scacciarono gli assalitori. Per questo, dieci anni dopo i fatti, alla mostra della rivoluzione fascista tenutasi a Roma, la piccola "Frazione rossa" fu definita dai fascisti «Paese non italiano». Durante gli scontri vennero uccisi: Giovanni Merlotti, Angelo De Giorgi e Pietro Castelli; altri tre contadini morirono in seguito per le ferite riportate: Gaudenzio Mazzetta, Giuseppe Galli e Carlo Cardani. Tra i fascisti ci fu una sola vittima: Luigi De Michelis.

È importante ricordare e tramandare perchè, come ha scritto il Presidente Napolitano a Migliavacca: *«È senz'altro opportuno che gli ideali di Libertà, Giustizia e Democrazia, posti a fondamento della nostra Repubblica, siano raccontati a chi non ha assistito al sacrificio di chi ha dato la vita per la sua costituzione».*